

**Al voto.** Il ministro della Funzione pubblica interviene in sala San Leonardo e lancia la campagna elettorale del Pdl per le provinciali del 2009 e per le successive comunali

**No grazie.** Non sarà candidato sindaco perché «ho un impegno col col Paese» nel governo a Roma ma sostiene che «la triste vicenda cacciariana a Ca' Farsetti deve finire al più presto»

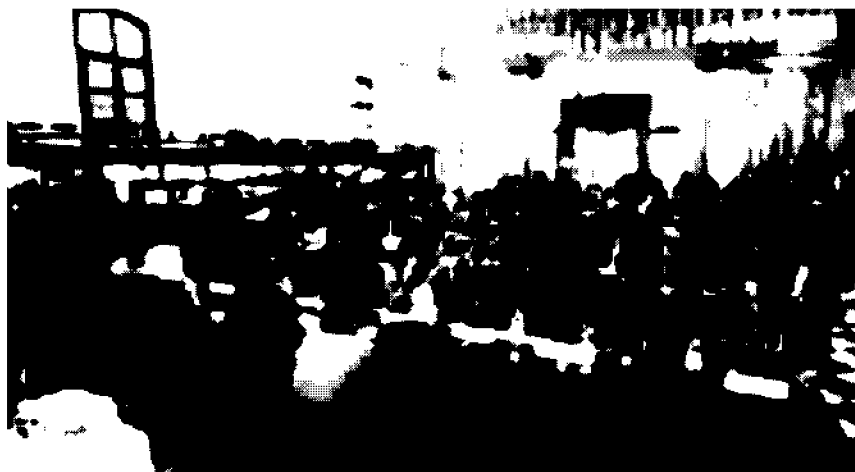
# Brunetta: «Facciamo di Venezia un modello di tutela dei vecchi»

di Giorgio Cecchetti

Le due giornate Mestre-Venezia del ministro veneziano Renato Brunetta sono l'inizio di una lunga campagna elettorale del Pdl, che comincia con le Provinciali del 2009 e termina con le comunali nel 2010. Lo ha detto Brunetta, sostenendo la necessità di «porre fine alla triste storia cacciariana», lo ha ribadito il coordinatore provinciale di Forza Italia Alesandro Dane-

sin, affermando «adesso ci vogliamo provare sul serio a conquistare il Comune, ci sono le condizioni e il viaggio inizia oggi». Ma il ministro si è tirato indietro: «Non sarò candidato, ho preso un impegno con il paese per cinque anni, non posso mollare a Roma e non sono in pista qui». E sguardi e applausi sono andati all'assessore regionale Renato Chisso, seduto al suo fianco.

*Per l'assessore Chisso «è da premio Nobel alla medicina perché ha fatto guarire il 46% dei dipendenti pubblici»*



In alto a destra Brunetta a passeggio in centro storico assieme a Danesin. A sinistra il dibattito organizzato in sala San Leonardo

C'erano almeno un centinaio di persone ieri mattina, nonostante la pioggia, in sala San Leonardo per ascoltare, dopo tanti anni, un ministro veneziano. E, almeno su questo, Brunetta non ha smentito le aspettative: «Sono figlio di Cannaregio, vedo tante facce che conosco, è bello tornare a casa con del lavoro fatto» ha iniziato. Prima di lui una sfilza di saluti dal lungo tavolo della presidenza: dopo Danesin, il deputato Cesare Campa, i consiglieri comunali Michele Zuin e Antonio Cavaliere, la responsabile delle donne azzurre Monica Di Lello, il consigliere di municipalità Piero Bortoluzzi e l'assessore regionale Chisso.

Tra il pubblico anche «personaggi di peso», come ha spiegato Danesin, citando la

presenza del presidente degli albergatori veneziani Franco Maschietto, ma c'era pure qualcuno con una fedina penale non propriamente candida, come Otello Novello, condannato per illecita concorrenza al Tronchetto, accompagnato dal suo fido collaboratore Rosario Siviero, ex ufficiale della Capitaneria di porto.

Ieri, Brunetta ha parlato solo di Venezia e qualcuno ha commentato che più di punti di un futuro programma ha elencato bei sogni, continuando a ripetere che «i soldi ci sono», nonostante sia al governo e sappia quale condizione economiche stia attraversando il paese. Uno il principio dal quale, stando al ministro, deve partire il programma il Pdl: «Venezia non deve essere più considerata un costo,

una palla al piede, ma una risorsa, invertendo così il modo di ragionare di oggi».

Ecco allora la prima sfida: le statistiche ci mostrano che Venezia è una città di vecchi e allora «è necessario farla diventare un modello di vita per gli anziani, un laboratorio per la qualità della vita di chi è già in età da pensione». «Se mettiamo gli stessi soldi del Mose per la salvaguardia dei veneziani e in particolare dei più anziani — ha ribadito — diventerebbe un'operazione mondiale». Essendo un'economista, ha evidenziato che questo processo può creare nuovi posti di lavoro per i giovani nel settore del welfare, dell'assistenza, della tecnologia per qualificare la vita».

Ricordando che il padre era un ambulante, ha detto di

essere dalla parte loro, di quella dei commercianti, di chi lavora a Rialto, ma poi ha affermato di essere favorevole alla «vendita diretta dei prodotti alimentari», una proposta che di certo ai fruttive-



doli veneziani non è gradita. Poche battute, invece, sul turismo, il motore economico di Venezia che rischia di provocare conseguenze devastanti sul tessuto cittadino: «Il turismo — si è limitato a dire — non deve essere un problema». Subito prima di lui aveva preso la parola Chisso, che lo ha presentato con una battuta dopo aver spiegato che Venezia è ferma da 12 anni, mentre la Regione corre: «Mi dispiace che rinunci a candidarsi una persona che merita il Nobel per aver guarito il 46% dei dipendenti pubblici».